

GIUBILEO DELLA SPERANZA A. D. MMXXV

ANTONIO DI VINCENZO



EPIFANIA DEL SIGNORE

La poetica iconografia dell'adorazione dei Magi
nelle incisioni e stampe d'epoca
dal XVII al XIX secolo

Italia Nostra
PENNE

COGECSTRE
EDIZIONI

GIUBILEO DELLA SPERANZA A. D. MMXXV

ANTONIO DI VINCENZO

EPIFANIA DEL SIGNORE

La poetica iconografia dell'adorazione dei Magi
nelle incisioni e stampe d'epoca
dal XVII al XIX secolo

**Italia Nostra
PENNE**

**COGECSTRE
EDIZIONI**

ANTONIO DI VINCENZO

EPIFANIA DEL SIGNORE

La poetica iconografia dell'adorazione dei Magi
nelle incisioni e stampe d'epoca
dal XVII al XIX secolo



Sezione di Penne



*Collezione
Cav. Antonio Di Vincenzo
incisioni e stampe d'epoca*

Copertina: *Adoration des Roys (Adorazione dei Magi). Tableau de Paul Veronese - Gravé par Jacques Philippe Le Bas. Acquaforte e bulino, Francia 1742.*

.

Stampe e incisioni presenti in questa pubblicazione provengono dalla Collezione Cav. Antonio Di Vincenzo - Penne.

Finito di stampare a Penne nel mese di Dicembre 2025 presso la COGECSTRE EDIZIONI.

A Valeria, Letizia e Francesco

INDICE

Premessa	5
Vangelo secondo Matteo	7
Protovangelo di Giacomo	8
Protovangelo dello pseudo-Matteo	9
Vangelo dell'infanzia arabo siriano	10
Vangelo dell'infanzia armeno	11
Tavole	15
Note	32

PREMESSA

Dei quattro Vangeli, tre sinottici (Matteo, Marco e Luca) e uno gnostico (Giovanni), solo quello di Matteo (Cap. II, 1-12) descrive l'episodio dell'adorazione dei Magi presso la grotta di Betlemme. Nei Vangeli apocrifi, in modo particolare quelli dell'infanzia di Gesù, troviamo questo episodio narrato anche con riferimenti ad altri personaggi e situazioni non presenti in Matteo. I Vangeli apocrifi, così denominati in quanto non riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, offrono comunque un contributo letterario che arricchisce la narrazione canonica e delinea un ulteriore spaccato della società e della cultura del periodo durante il quale visse e operò Gesù Cristo. I brani trascritti sono tratti da *I Vangeli apocrifi*, a cura di Marcello CRAVERI, Giulio Einaudi editore SpA, 1969 e provengono dai seguenti testi apocrifi: Protovangelo di Giacomo; Protovangelo dello pseudo-Matteo; Vangelo dell'infanzia arabo siriano; Vangelo dell'infanzia armeno, il più corposo in numero di capitoli e versetti.

Secondo la tradizione cristiana, i Magi erano uomini sapienti e astronomi che, guidati dalla luce di una stella, si recarono a Betlemme per adorare Gesù bambino. Senza elaborare considerazioni in merito al dibattito sorto tra chi attribuisce ai Magi la veridicità storica e chi, invece, circoscrive gli stessi nella mera leggenda, la presente pubblicazione cerca di focalizzare l'Epifania del Signore, ossia la manifestazione della divinità di Gesù, attraverso incisioni e stampe d'epoca che ne danno una immagine di indubbia valenza poetica. Le incisioni proposte vanno dal XVII al XIX secolo e sono state realizzate da valenti artisti: Christoffel Van Sichem, Simon Jean François Ravenet, Martin Engelbrecht (conosciuto soprattutto per i suoi teatri prospettici o diorami), Jacques Philippe Le Bas e altri.

Tra le undici incisioni presenti è stata inserita un'acquaforte di Leonhard Burnford, incisore inglese attivo tra il 1681 e il 1715, che raffigura *The Circumcision of Jesus Christ*, immagine stampata sul recto del foglio, in cui è anche stampata, sul verso, *The Adoration of the Magi or Wise men*. Il foglio, stampato fronteretro, proviene da una Bibbia pubblicata a Londra da Richard Blome tra il 1690 ed il 1705. Per dare un ulteriore contributo al significato della festività dell'Epifania, è stato anche riportato il testo relativo all'incisione (Tav. 9) proveniente da *Vite de' Santi per ogni giorno dell'anno con ritratti in rame e meditazioni sul Vangelo corrente*, Firenze, 1819. Infine, troviamo anche un'acquaforte di fine XVII secolo raffigurante la Speranza, una delle tre virtù teologali, che in quest'anno giubilare 2025, dedicato proprio alla Speranza, non poteva mancare.


Antonio Di Vincenzo



L'Espoir (La Speranza).
Acquaforte di Melchior Küsel (1623-1686),
tratta da Ioannis Guilielmi BAURN, *Iconographia etc.*, Augusta 1671.

VANGELO SECONDO MATTEO

II, 1-12

 esù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo. All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

“E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.”

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme, esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.




VANGELI APOCRIFI

VANGELI DELL'INFANZIA

Protovangelo di Giacomo

XXI, 1-4

[1]

d ecco che Giuseppe si preparò a partire per la Giudea. E una grande agitazione avvenne in Betlemme di Giudea, poiché arrivarono dei magi che chiedevano: - Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo.

[2]

Udendo questo, Erode fu turbato e mandò dei messi ai magi e fece chiamare i grandi sacerdoti e li interrogò, dicendo: - Che cosa sta scritto riguardo al Cristo? Dove deve nascere? Gli dicono: - In Betlemme di Giudea: così infatti sta scritto. Egli allora li congedò e interrogò i magi, dicendo loro: - Che segno avete visto circa il re che è nato? Dissero i magi: - Abbiamo visto una stella grandissima, che brillava tra queste altre stelle e le oscurava, così che le stelle non si vedevano, e noi per questo abbiamo capito che un re era nato per Israele e siamo venuti ad adorarlo. Ed Erode disse: - Andate e cercate; e se lo trovate fatemelo sapere affinché anch'io vada ad adorarlo.

[3]

I magi se ne andarono. Ed ecco la stella che avevano visto in oriente li precedeva finché giunsero alla grotta, e si fermò in capo alla grotta. I magi videro il bambino con sua madre Maria, e trassero fuori della loro bisaccia dei doni: oro e incenso e mirra.

[4]

Ma essendo stati avvertiti dall'angelo di non entrare in Giudea, per altra via se ne tornarono al loro paese.

Protovangelo dello pseudo-Matteo

XVI, 1-2

[1]

Trascorso poi il secondo anno, dall'Oriente vennero dei magi a Gerusalemme, portando grandi doni. Essi interrogarono sollecitamente i Giudei, domandando: - Dov'è il re che vi è nato? Infatti abbiamo visto in oriente la sua stella e siamo venuti ad adorarlo. Questa voce pervenne al re Erode, e talmente lo spaventò che mandò [i suoi dignitari] dagli scribi, dai farisei e dai rabbini del popolo, per sapere da loro dove avevano predetto i profeti che doveva nascere il Messia. Essi risposero: - In Betlemme di Giuda. Così infatti sta scritto: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei certo la minore tra le principali città di Giuda, perché da te uscirà un capo, che guiderà Israele, mio popolo. Allora il re Erode chiamò a sé i Magi e ansiosamente domandò loro quando era loro apparsa la stella. Poi li mandò a Betlemme, dicendo: - Andate, e fate diligenti ricerche del bambino; e quando lo avrete trovato fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo.

[2]

Mentre i magi se ne andavano, per la strada apparve loro la stella che, precedendoli fino a quando giunsero ove era il bambino, fu quasi la loro guida. Vedendo la stella, i magi si rallegrarono con grande gioia e, entrati nella casa, trovarono il bambino Gesù seduto sul grembo di sua madre. Aprirono allora i loro tesori e regalarono grandi doni alla beata Maria e a Giuseppe. Al bambino poi offrirono ciascuno una moneta d'oro; così pure uno offrì oro, un altro incenso, il terzo mirra. Volendo quindi essi ritornare dal re Erode, furono ammoniti in sogno da un angelo di non ritornare da Erode. Essi perciò adorarono il bambino, pieni di felicità, e tornarono al loro paese per un'altra via.

Vangelo dell'infanzia arabo siriano

VII, 1-2

[1]



ra avvenne che, quando il Signore Gesù nacque a Betlemme di Giudea, ai tempi del re Erode, dall'Oriente vennero a Gerusalemme dei magi, come aveva predetto Zaratustra, e avevano con sé, come doni, oro, incenso e mirra; ed essi lo adorarono e gli offrirono i doni. Allora santa Maria prese una di quelle fasce e come in contraccambio la diede loro, che l'accettarono da lei con grande riconoscenza.

[2]

In quello stesso istante apparve loro un angelo, sotto forma di quella stella che prima era stata loro guida del viaggio: ed essi se ne andarono, seguendo l'indicazione della sua luce, finché giunsero alla loro patria.

Vangelo dell'infanzia armeno

V, 10

[10]

In quel Tempo il regno dei Persiani dominava per la sua potenza e le sue conquiste su tutti i re che esistevano nei paesi d'oriente, e quelli che erano i re magi erano tre fratelli: il primo, Melkon, regnava sui Persiani, il secondo, Balthasar, regnava sugli Indiani, e il terzo, Gaspar, possedeva il paese degli Arabi.

XI, 1-23

[1]

Giuseppe e Maria rimasero con il bambino in quella grotta, nascostamente e senza farsi vedere, perché nessuno ne sapesse niente. Ma tre giorni dopo, il 23 di Tebeth, cioè il 9 gennaio, ecco che i Magi d'Oriente, i quali erano partiti dal loro paese, mettendosi in marcia con un folto seguito, arrivarono nella città di Gerusalemme, dopo nove mesi. Questi re dei Magi erano tre fratelli: il primo era Melkon, re dei Persiani, il secondo Gaspar, re degli Indi, e il terzo Balthasar, re degli Arabi. I comandanti del loro corteggio, investiti della suprema autorità, erano dodici. I drappelli di cavalleria che li accompagnavano comprendevano dodicimila uomini: quattromila per ciascun regno. Tutti venivano, per ordine di Dio, dalla terra dei Magi, dalla regione d'Oriente, loro patria. Infatti, allorché l'angelo del Signore ebbe annunciato alla vergine Maria la notizia che la rendeva madre, come abbiamo già riferito, nello stesso istante essi furono avvertiti dallo Spirito Santo di andare ad adorare il neonato. Essi pertanto, messisi d'accordo, si riunirono in uno stesso luogo, e la stella, precedendoli, li guidava, con i loro seguiti, fino alla città di Gerusalemme, dopo nove mesi di viaggio.

[2]

Essi si accamparono nei pressi della città e vi rimasero tre giorni, coi rispettivi principi dei loro regni. Benché fossero fratelli, figli di uno stesso re, marciavano al loro seguito eserciti di lingua molto differente. Melkon, il primo re, aveva mirra, aloe, mussolina,

porpora, pezze di lino e i libri scritti e sigillati dalle mani di Dio. Il secondo, il re degli Indi, Gaspar, aveva, come doni in onore del bambino, del nardo prezioso, della mirra, della cannella, del cinnamomo e dell'incenso e altri profumi. Il terzo, il re degli Arabi, Balthasar, aveva oro, argento, pietre preziose, zaffiri di gran valore e perle fini.

[3]

Quando tutti furono giunti nella città di Gerusalemme, l'astro che li precedeva celò momentaneamente la sua luce. Essi perciò si fermarono e posero le tende. Le numerose truppe di cavalieri e i loro re si dicevano l'un l'altro: - E adesso che facciamo? In quale direzione dobbiamo camminare? Noi lo ignoriamo, perché una stella ci ha preceduti fino ad oggi, ma ecco che è scomparsa e ci ha lasciati nelle difficoltà. I Magi si dissero l'un l'altro: Andiamo ad informarci nei riguardi di questo bambino e a chiedere dove si trova esattamente, così dopo potremo proseguire il nostro viaggio. Tutti dissero all'unanimità: «Sì, avete ragione».

[4-10]

Timori di re Erode, che consulta i suoi dignitari, li manda ad invitare i Magi e a costoro chiede informazioni (Protovangelo, XXI, 1-2; Pseudo-Matteo, XVI, 1).

[11]

Dissero i Magi: - La testimonianza che noi possediamo non viene né da uomo né da altro essere vivente. È un ordine divino, concernente una promessa che il Signore ha fatto in favore dei figli degli uomini, che noi abbiamo conservato fino ad oggi. - E dov'è questo libro, che solo il vostro popolo possiede, ad esclusione di tutti gli altri? - Domandò Erode. I Magi risposero: - Nessun altro popolo lo conosce, né per sentito dire, né per conoscenza diretta. Solo il nostro popolo ne possiede la testimonianza scritta. Quando Adamo dovette lasciare il Paradiso e Caino ebbe ucciso Abele, il Signore Iddio diede ad Adamo, come figlio della consolazione, Seth, e con lui questo documento scritto, chiuso e sigillato dalle mani di Dio. Seth lo ricevette da suo padre e lo trasmise ai suoi figli, e i suoi figli ai loro figli, di generazione in generazione. E fino a Noè essi ricevettero

l'ordine di custodirlo con somma cura. Noè lo diede al figlio Sem, e i figli di questo ai propri figli, i quali come lo ricevettero lo trasmisero ad Abramo, ed Abramo lo affidò al sommo sacerdote Melchisedec, e per questa via giunse al nostro popolo ai tempi di Ciro, re della Persia. I nostri antenati l'hanno deposto in una sala, con grande onore, e così è pervenuto fino a noi, che, avendo ricevuto questo scritto, abbiamo conosciuto in anticipo la nascita del nuovo monarca, figlio del re d'Israele.

[12]

Allorché Erode ebbe inteso queste cose, la rabbia lo prese al cuore e disse: - Non vi lascerò partire di qui, finché non mi avrete mostrato tutto ciò che avete con voi! - E ordinò di arrestarli con la forza. Ed ecco, all'improvviso, il palazzo, nel quale viveva una grande moltitudine di persone, fu scosso: dai quattro lati le colonne caddero abbattute e tutto l'edificio crollò. Una folla immensa che si trovava di fuori, fuggì di là; quelli che erano all'interno dell'edificio furono stesi morti in numero di sessantadue individui, grandi e piccini. A tale vista, tutti coloro che erano venuti là si gettarono ai piedi di Erode e lo supplicarono dicendo: - Lasciali proseguire tranquillamente il loro viaggio! Anche suo figlio Archelao si gettò ai piedi del padre e lo supplicò.

[13]

Erode lascia liberi i Magi, poi s'informa dagli scribi sul luogo di nascita di Gesù (Matteo, II, 3-5; Protovangelo, XIX, 2; Pseudo-Matteo, XVI, 1).

[14-21]

I Magi arrivarono a Betlemme con suono di trombe e canti di gioia e chiedono informazioni proprio a Giuseppe, che è pieno di paura; avutele, entrano nella grotta e offrono i loro doni. Poi si raccontano le loro impressioni.

[22]

Infine il re Melkon, preso il libro del Testamento, che egli aveva in eredità dai suoi antenati, come già abbiamo detto, lo portò in dono al bambino dicendo: - Ecco lo scritto, in forma di lettera, che tu hai lasciato in custodia, dopo averlo chiuso e sigillato. Prendi, e leggi il

documento autentico che tu stesso hai scritto. Questo è il documento il cui testo scritto era stato conservato in plico segreto e che i Magi non avevano mai osato aprire né dare a leggere a qualche sacerdote, né far conoscere al popolo, perché essi non erano degni di divenire i figli del Regno, essendo destinati a rinnegare e a crocifiggere il Salvatore.

[23]

Ordunque, quando Adamo dovette lasciare il Paradiso e Caino ebbe ucciso Abele, siccome Adamo era afflitto per la morte del figlio più che per aver dovuto lasciare il Paradiso, il Signore Iddio fece nascere ad Adamo il figlio della consolazione, Seth. E come dapprima Adamo aveva voluto diventare un dio, Dio stabilì di diventare uomo, per l'abbondanza della sua misericordia e del suo amore verso il genere umano. Egli fece promessa al nostro primo padre che, tramite suo, avrebbe scritto e sigillato di propria mano una pergamena, a caratteri d'oro, con queste parole: - nell'anno 6000, il sesto giorno (della settimana), io manderò il mio figlio unico, il Figlio dell'uomo, che ti ristabilirà di nuovo nella tua dignità primitiva. Allora tu, Adamo, unito a Dio nella tua carne resa immortale, potrai, come noi, discernere il bene dal male.

[24-25]

I Magi adorano Gesù, poi avvertiti da un angelo ripartono per il loro paese, senza tornare da Erode (Protovangelo, XXI, 4).

XII, 1-6

[1-6]

Circoncisione e presentazione di Gesù al Tempio, dove il vecchio Simeone lo saluta profeticamente (Luc., II, 21-32).

XIII, 1

[1]

Essi attendevano a Betlemme l'inizio dell'anno nuovo, quando un empio individuo di quella città, di nome Begor, tentò di sobillare il re Erode, facendogli la seguente relazione: - I Magi che tu hai mandato a Betlemme e ai quali hai ordinato di tornare da te non sono ritornati, ma recatisi là hanno trovato un bambino neonato, che essi hanno chiamato figlio di re, e gli hanno regalato ogni sorta di cose e di doni che avevano con sé, poi sono tornati ai loro paesi per un'altra via.



(Tav. 1)

Adorazione dei Magi.

Xilografia di Christoffel Van Sichem II tratta da *Der zielen Lust-hof* (Il giardino della gioia dell'anima), *Inhoudende I. Het leven ende lijden onses Heeren Jesu Christi, Met Meditatie daer op, uyt Ludovico de Ponte, Priester der Societeyt Iesu. Alles in drie hondert Schoone Figuyren, ghesneden door C. V. Sichem, voor P.I. Paets seer constigh afgebeelt, Isbrandt Jacobsz., Leuven [Lovanio], 1629.*



(Tav. 2)
The Circumcision of Jesus Christ.
 G. Freman inv. Burnford fe.
 Acquaforte, Inghilterra fine XVII inizio XVIII Secolo.



(Tav. 3)
The Adoration of the Magi or Wise men.
G. Freman inv. Burnford fe.
 Acquaforte, Inghilterra fine XVII inizio XVIII Secolo.



(Tav. 4)
L'offerta dei Magi.
Picart delin. - F. Bleyswyk sculp.
 Incisione della prima metà del XVIII secolo.

Bernard Picart (Parigi 1673 - Amsterdam 1733) fu uno dei più importanti incisori tra '600 e '700.
 In questo caso Picart esegue il disegno.



(Tav. 5)

Epifania del Signore.

Georg. Wilh. Salomus Müller sc. Aug. Vind.

Incisione tratta da *Missale Romanum* del XVIII secolo.



(Tav. 6)
 I Magi d'Oriente adorano il Bambino Gesù.
 CPSC Maj. - Martin Engelbrecht excud: A: Vind.
 Incisione del XVIII secolo.



(Tav. 7)
Adorazione dei Magi.
Petr. Ferrari Inv. Del. - Eques Ravenet sculp.
Incisione della fine del XVIII secolo.



(Tav. 8)

Adoration des Roys (Adorazione dei Re Magi).

Tableau de Paul Veronese - Gravé par Jacques Philippe Le Bas.

Acquaforte e bulino, Francia 1742.

L'incisione, eseguita da Jacques Philippe Le Bas, riproduce il dipinto di Paolo Veronese che faceva parte della raccolta d'arte di Charles-Jean-Baptiste de Fleuriau d'Armenonville, conte di Morville (1686-1732). L'opera è tratta da *Recueil d'estampes d'après les plus beaux tableaux et d'après les plus beaux desseins qui sont en France etc.*, a Paris MDCCXLII.



(Tav. 9)
Epifania del Signore. 6 gennaio.
 Incisione su lastra di rame tratta da
Vite de' Santi per ogni giorno dell'anno con ritratti in rame
e meditazioni sul Vangelo corrente, Firenze, 1819,
 presso Lorenzo Bardi e Angiolo Garinei.

Di seguito il testo relativo all'incisione.

6. GENNAJO

L' E P I F A N I A DEL S I G N O R E

La Solennità di questo giorno si chiama Epifania, che significa *apparizione*, o *manifestazione* del Signore, perchè oggi la Chiesa celebra la memoria di tre grandi misteri, per mezzo de' quali il Figliuolo di Dio incarnato ha fatto conoscere agli uomini la sua Divinità. Il primo e principale si è l'adorazione de' Magi, il secondo il battesimo di Gesù Cristo; ed il terzo il suo primo miracolo alle nozze di Cana di Galilea, de' quali tutti ricaviamo la storia dal Sacrosanto Vangelo.

Pochi giorni dopo la nascita di Gesù Cristo in Betlemme città di Giuda furono veduti arrivare in Gerusalemme i Magi, cioè alcuni personaggi autorevoli, dediti allo studio della sapienza, ed alle osservazioni delle stelle e sfere celesti, i quali si crede che fossero in numero di tre, o Principi o Re di alcune città delle parti d'Oriente, d'onde venivano. Essi subito entrati in Gerosolima domandarono a quelli abitanti, dove si trovava il Re de' Giudei nato di recente, aggiugnendo di aver ve-

duto una uouva stella in Cielo , che aveva annunziato loro una tal nascita, e che perciò erano uenuti per adorare il nato Signore , e per offerirgli dei doni in tributo. Una tal domanda cagionò dell'ammirazione a tutta Gerusalemme, e del turbamento al Re Erode , il quale , chiamati tosto a se i Principi dei sacerdoti e dottori della legge, gl'interrogò in qual luogo doveva nascere il Messia. Risposero questi in Betlemme di Giuda , secondo la profezia di Michea, che dice: *E tu Betlemme terra di Giuda non sei la minore tra le principali città di Giuda ; poichè da te uscirà il condottiero, che reggerà il mio popolo d' Isdraello.* Allora Erode chiamati a se occultamente i Magi ricercò diligentemente il tempo, in cui la Stella era loro apparita , ed inviandogli a Betlemme disse loro: *Andate in traccia con premura di questo fanciullo, e dopo di averlo ritrovato, avvisatemi, acciocchè ancor io possa venire ad adorarlo.* Partirono i Magi, e la Stella ricomparve con loro gran gioia a servirgli di guida fino al luogo, dove era il fanciullo, e quivi si fermò. Eglino entrarono nella casa, e ritrovarono il Bambino Gesù con Maria sua madre, e prostrati lo adorarono; e gli offerirono dell' oro, dell' incenso, e della mirra, riconoscendolo in tal modo per vero

Re, vero Dio, e vero Uomo. Dopo di ciò avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, il quale non ricercava di Gesù, se non per perseguitarlo ed ucciderlo, per altra strada se ne tornarono al loro paese.

Il secondo mistero di questo giorno ci rappresenta, come Gesù in età di circa trent'anni si portò sulle rive del Giordano per esser battezzato dal suo Precursore Giovanni. Questi, che fin dall'utero materno aveva mostrato di conoscere il Messia, appena vedde abbassato a chiedere il suo battesimo lui, che doveva mondare gli altri, e togliere il peccato dal mondo: *Signore, gli disse, io debbo esser battezzato da voi, e voi venite da me?* Al che rispose Gesù: *lasciatemi far per ora; perchè così fa di mestieri, che noi adempiamo ogni giustizia*, cioè, come spiega S. Agostino, che diamo a tutti l'esempio della più perfetta umiltà. S. Giovanni si arrese al voler di Gesù, e lo battezzò; ed in quel punto che usciva dall'acqua si aprì il Cielo, si vedde il Santo Spirito in forma di colomba discender sopra di lui, e si udì una voce del Divin Padre, che diceva: *Questo è il mio Figliuolo diletto, in cui mi sono compiaciuto*. Un tal prodigio manifestò al mondo la Divinità di Gesù Cristo, ed il Santo Precursore si fece un dovere di

rilevarla a tutti quelli, che si portavano ad ascoltarlo .

La terza manifestazione della potenza del nostro divino Redentore avvenne alle nozze di Cana di Galilea , dove intervenuto con Maria sua Madre, e con i Discepoli , essendo mancato il vino , cangiò sei amplii vasi di acqua in squisitissimo vino. Questo, dice S. Giovanni nel suo Vangelo , é il primo miracolo fatto da Gesù in Cana di Galilea , dove manifestò la sua gloria, ed i suoi Discepoli credono in lui.

La festa dell' Epifania è stata sempre riguardata e celebrata nella Chiesa come una delle principali solennità, onde volgarmente si appella *prima Pasqua dell' anno* , cioè *prima e grande solennità dell' anno*: e con ragione ; poichè essa ci rammenta la gratuita misericordia di Dio nella vocazione di tutti noi alla fede, dei quali i Santi Magi ne furono le primizie e la caparra.

Profittiamo adunque di questo gran mistero , ringraziando con sentimenti di profonda umiliazione l' infinita bontà di Dio , che ci ha fatti nascere nel grembo della Chiesa Cattolica , e ci ha donato il prezioso tesoro della fede, e con essa un pegno del celeste suo regno. Imitiamo i Santi Magi riconoscendo ed

adorando il nostro Salvatore Gesù Cristo come vero Dio, vero uomo, e vero Re del Cielo e della Terra, ed offeriamogli noi pure oro, incenso, e mirra; oro di carità verso Dio e verso il prossimo; incenso di orazione di opere buone; mirra di penitenza e di mortificazione per tutti i giorni della nostra vita, se desideriamo di arrivare alla perfetta manifestazione della sua gloria e potenza su in Cielo.

IL VANGELO

Di questa solennità è preso dal cap. 2. di S. Matteo, e comprende la Storia della venuta dei Santi Magi a Betlemme, che abbiamo già riportata di sopra.

MEDITAZIONE.

La Misericordia grande di Dio

1. *Nel chiamarci alla fede*
2. *Nel preferirci a tanti altri*

PUNTO I.

Consideriamo in questo gran giorno nella chiamata dei Santi Magi la nostra vocazione alla fede, dono il più grande, che ci potesse fare il Signore, perchè principio e sor-

gente di tutte le altre grazie, che abbiamo dipoi da lui ricevute. Oh se noi ci internassimo in questo tratto ammirabile di misericordia, nè che non vi potrebbe esser momento in tutta la nostra vita, in cui non ci trattenessimo in rendimento di grazie d'un sì segnalato favore! Ma vi é anco di più:

P U N T O II.

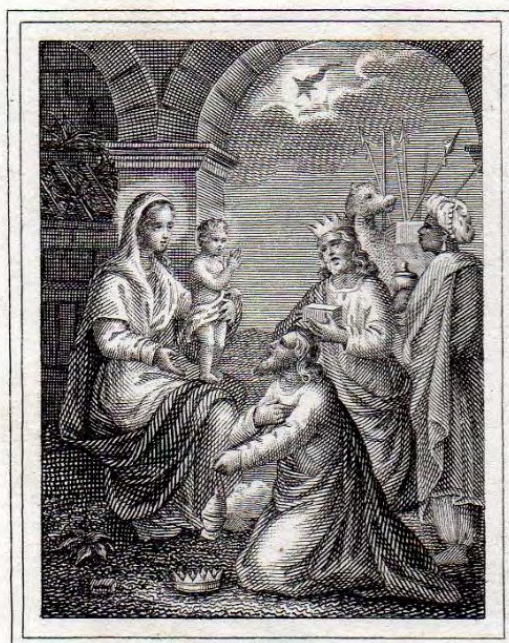
Consideriamo che nell'accordarci il Signore il dono della fede ci ha preferiti a tanti altri, a tanti popoli e nazioni, che sepolte tuttora si ritrovano nelle tenebre dell'infedeltà, e dell'errore: e tutto questo non per alcun nostro merito, ma per pura sua predilezione verso di noi. E noi come gli abbiamo finora corrisposto? Qual'uso abbiamo noi fatto di questo dono inestimabile? Ah non vi ripensiamo di grazia senza gemere! e apriamo finalmente gli occhi a questo lume adorabile per operare santamente.

O nostra deplorabile disavventura di non aver conosciuto fin quì l'infinita misericordia che ci faceste, Signore, nel chiamarci alla fede! Ecco la cagione di tanti nostri disordini, ingratitudini, ed infedeltà, che ora sinceramente deploriamo.

104558



(Tav. 10)
Epifania di Nostro Signore G. C.
Fil. Biglioli inv. e dis. - Gio. Wenzel inc.
 Incisione all'acquatinta tratta da *Il Perfetto Leggendaro etc.*, Roma 1841.



in Roma presso l'incisore Luigi Banzo

EPIFANIA DEL SIGNORE

(Tav. 11)

Epifania del Signore.

Incisione tratta da *Compendio di vite preso da vari autori
con le relative immagini de' Santi per tutti i giorni dell'anno.*
incise da Antonio e Luigi Banzo, Roma 1840-1850.

NOTE

- Tav. 1 «Christoffel Van Sichem II (Amsterdam 1581-1658). Mezzo incisore: bulino, xilografia. Temi incisi: soggetti sacri e vari, ritratti. Opere più note: l'Adorazione dei pastori, l'Adorazione dei Magi, illustrazioni della Bibbia Armena e dello Sharakau (Libro di inni armeno), ritratto di Calvino» (Giorgio MILESI, *Dizionario degli incisori*, Minerva Italica 1989, p. 298).
- Tav. 2 «Leonhard Burnford incisore Inghilterra attivo 1681-1715» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 92). L'incisione all'acquaforte proviene da una Bibbia pubblicata a Londra da Richard Blome tra il 1690 ed il 1705.
- Tav. 3 *Idem.*
- Tav. 4 Françoise Bleyswyk (1671-1746), incisore di Leida, Paesi Bassi.
- Tav. 5 «Georg. Wilh. Salomus Müller (Augsbourg 1689-1722)» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 286).
- Tav. 6 «Martin Engelbrecht (Augsbourg 1664-1756)» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 140).
- Tav. 7 Figlio di Simon Françoise Ravenet, Simon Jean Françoise Ravenet il giovane nacque a Parigi nel 1737 e morì a Parma il 16 aprile 1821. In questa città, nominato incisore di corte dei Borbone, insegnò all'Accademia di Belle Arti e realizzò, tra l'altro, una serie di incisioni tratte dalle opere di Correggio; «Ravenet Simon François II (Londra 1749? - Parma dopo 1814)» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 267).
- Tav. 8 «Jacques Philippe Le Bas (Parigi 1707-1783). Mezzo incisore: bulino, acquaforte. Temi incisi: soggetti sacri, mitologici, storici, bellici e vari, vedute, paesaggi, ritratti. Opere più note: La festa fiamminga (quattro tavole), le quattro ore del Giorno (quattro tavole), Pastore e Pastora in un paesaggio, i Porti di Francia (sedici tavole incise in collaborazione con C. M. Cocchin II), il Parco dei Cervi, Caccia all'italiana» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 206).
- Tav. 9 Testo sui santi e sulle festività religiose dell'anno liturgico.
- Tav. 10 «Giovanni Wenzel (Roma - attivo 1844)» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 343).
- Tav. 11 «Antonio Banzo (Roma - attivo 1810); Luigi (Roma - attivo 1851)» (G. MILESI, *Dizionario etc.*, cit., p. 59).